

Prezzo d'Associazione

Udine e Stabio anno	L. 20
id. semestre	11
id. trimestre	6
id. mese	3
Estero: anno	L. 23
id. semestre	12
id. trimestre	7

Le associazioni non dimette si prendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno em-
estati 10.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
riga o spazio di riga vent. 50.—
In terza pagina: (dopo la firma
del gerente) vent. 40.— In quarta
pagina vent. 30.—
Per gli avvisi ripetuti di tanto
tempo di prezzo.

I manoscritti non si restitui-
scono. — Lettere e pieghe non
affrancate si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine.

LA STAMPA LIBERALE

e l'opera di Leone XIII contro la schiavitù

Riproduciamo il seguente articolo del
l'Osservatore romano, che trionfalmente
confuta le maligne asserzioni della stampa
massonica a proposito della schiavitù:

«Ne' fasti gloriosi del pontificato di
Leone XIII resterà, sempre e specialmente,
memoranda l'opera da lui intrapresa contro
la schiavitù. Perciò non è a prendersi me-
raviglia, che a combatterla, con varie ma-
niere ma col medesimo intento, si rivolgano,
in Italia e fuori, alcuni giornali, a cui non
vanno a genio le glorie della Chiesa e del
Papato. Molte e diverse sono le armi, che
essi adopraano nella nuova battaglia; e noi
in queste colonne ne abbiamo più volte
fatto cenno.

La palma però sembra finora spettare
alla *République Française*, sia per l'ori-
ginalità, sia per la forza, onde conduce
i suoi argomenti di guerra.

La valorosa *République* va proprio alle
radici della controversia, e mena un colpo
che mai il più diritto e decisivo; e, per
giunta, un colpo veramente inaspettato.
Perché senza complimenti e tergiversazioni,
ne' parecchi suoi articoli scritti su questo
tema, viene (pietosamente) alla generale e
recisa conseguenza, che il «Cattolicesimo»
«ed il Papato nulla han mai fatto per
«l'abolizione della schiavitù; non la hanno
«mai condannata; non le si sono mai op-
«posti; non han detto mai che era delitto
«comprare e vendere creature umane.»

In verità, la cosa è incredibile, ma trou-
ca ogni quistione, i cattolici si possono
mettere l'animo in pace, e aversi per ispac-
ciati. E ben ne compresero il grave signifi-
cato le varie agenzie telegrafiche, che,
da parecchi giorni, si affrettano a trasmet-
tere a tutte le nazioni i suoni degli arti-
coli del foglio parigino. Né lo compresero
meno gli altri pubblicisti liberali. E quindi

gli scrittori della *Riforma*, smessi di tratto
gli sdegni patriottici e nazionali, ne vanno
in gioia e non trovano parole bastevoli
per esprimerla. al giornalista francese la
loro ammirazione ed il loro affetto fraterno.
E la *Tribuna*, fra le altre cose, giunge a
sentenziare, che la «Chiesa, istituzione
«umana, doveva amare la schiavitù come
«la si amava nel tempo in cui la Chiesa
«surse;» e non si stanca di applaudire al
geniale trovato dell'amica *République*.

E (perché negarlo?) tutti costoro non
hanno torto; sì chiaro è il trionfo del
giornale francese quando proclama, che,
nelle dottrine e nei fatti, «Cattolicesimo o
Papato, nulla han mai fatto contro la
schiavitù. Ed ecco il perché: ci piace qui
accennarlo, dopo aver lasciato che i nomi-
nati giornali, nei di passati, si sfogassero
a loro talento.

Senza dubbio, tutto il *Vangelo*, tutte le
Epistole degli Apostoli e tutti i loro *Atti*,
con un linguaggio ignoto al paganesimo
ed inaudito persino a' Platoni ed agli Ari-
stoteli, a' Tullii ed a' Plinii, non parlano
che di fratellanza e di redenzione per
quanti sono mai gli uomini; non ammet-
tono distinzione alcuna a questo proposito;
sono una continua condanna della schia-
vità, e «la feriscono proprio nel cuore è
«la abbandonano ad un'eterna ignomi-
nia,» secondochè riconosceva lo stesso
Proudhon nelle sue «Confessioni d'un ri-
voluzionario». — Ma, nondimeno, tanto ciò
deve considerarsi per nulla, nella dottrina
e nei fatti. L'ha detto la *République*;
l'han ripetuto la *Riforma* e la *Tribuna*;
e basta. Chi potrà contraddire a tali dot-
trine o dottoresse, che han fianco la
potenza di mutare il bianco in nero ed il
nero in bianco? A noi non resta che in-
chinarci a tali prodigi di sapienza e di
sincerità.

E' vero ancora, che una sola e sempre
concorde è la voce del Pontefice a ripro-
vazione di ogni servaggio. La innalzò il
primo de' Papi S. Pietro, che non istancava-
vasi d'inculcare a tutti indistintamente

Fraternitatem diligite. La fecero risuo-
nare S. Clemente I, che gli uomini del-
l'età apostolica incoraggiava alla libera-
zione degli schiavi; S. Gregorio I che
proclamava gli schiavi capaci della dignità
sacerdotale; e S. Gregorio III che, scri-
vendo all'Arcivescovo Bonifacio, alla schia-
vità dava nome di *scelleraggine* e di *im-
pietà*. La ripeterono Pasquale II che nel
domandava, *nefandezza pagana* quella
schiavitù la quale, a quel tempo, vedeva
in Inghilterra; ed Alessandro III, il quale,
come notava persino Voltaire e riferisce il
Bottai, «fu il personaggio a cui prin-
«cipalmente debbono essere grati e debitori
«gli uomini se sono rientrati ne' loro di-
«ritti; poichè nel medioevo egli apparve
«il più benemerito del genere umano, e
«in un concilio adunato nel 1167 abolì la
«schiavitù». E lo stesso fecero, a tacere
di ben settanta altri Papi, e lo stesso or-
dinarono Pio II, che nel 1462 ne scriveva
al Vescovo di Ruvo; Paolo III, che nel
1537 la nefandezza della schiavitù denun-
ziava all'Europa civile; ed Urbano VIII
che nel 1639 fulminava la vendetta degli
Indiani occidentali e meridionali. Né in
ciò meno operarono Benedetto XIV che in
egual modo nel 1741 si rivolgeva ai Ve-
scovi del Brasile; Pio VII che rinnovava
le norme de' suoi predecessori; Gregorio
XVI che, con la celebre Bolla del 1839,
il 3 novembre richiamava sul medesimo
argomento l'attenzione del mondo; Pio IX
che condannava la tratta de' Negri; ed i
nostri Leone XIII, che dettava
l'Enciclica immortale e pietosa a' Vescovi
del Brasile, la quale si può chiamare
sterno monumento di questa gloria del
Papato, e mostrerà sempre che dire il
Papato fautore di schiavitù è dire che il
sole apparta tenebre; e pronunziare la con-
tradizione più marchiana. — Ciò è veris-
simo; ne si può negare senza distruggere
ogni storia, antica e contemporanea. Esso
è un fatto continuo, costante, luminoso; e,
come osserva il Canth, è un avvenimento,
il quale invita chiunque non abbia riuno-

gato ogni senso di umanità, a benedire il
Papato e predicarlo salvezza delle genti,
padre e liberatore degli schiavi, come fu
da pertutto, istituendo ancora a tal fine
ordini religiosi. Ma tutto ciò, che è mai
innanzi alla dottrina della *République*,
della *Riforma* e della *Tribuna*? E' una
inezia. Anzi dobbiamo pensare che è nulla
e meno di nulla; poichè più di ogni storia
e di ogni realtà di cose, vale una parola,
una asserzione di quegli eruditissimi o
magni giornali.

Inoltre, è certo che in tutti i secoli, il
Cattolicesimo, con forza insieme e con sa-
piente scovità, andò svelleando dal mondo
la cattiva pianta della schiavitù. E senza
violenza o convulsioni sociali, senza crear
pericoli, senza mettere il mondo in fiam-
me o senza provocar vendette, con provide
norme e con parola rigeneratrice, vinse
difficoltà ed ostacoli oltre numero, e superò
l'inerzia e l'inganno de' potenti della
terra. E nella sua dottrina, nel suo codice
legislativo ed ancora nel suo codice penale,
face ogni opera per giungere alla completa
liberazione degli schiavi. Di che saranno
sempre memorie gloriose il Concilio Elibe-
ritano del 305, l'Arausicano I del 441,
l'Agatense del 506, l'Epacense del 517,
l'Aurelianense III del 538, l'Aurelianense
IV del 541 e l'Aurelianense V del 549.
Andranno sempre celebrati il Lionese del
566, il Matisconese I del 581, il Lionese
III del 583, il Matisconese II del 585, il
Toletano III del 599, il Romano del 597
e il Parigiense del 614. Finchè vi sarà sin-
cero amore degli uomini, avranno esecutio
il Reimense del 625 o 630, il Toletano
IV del 633, l'Emeritense del 666, il
Yernense II del 844, il Wormziense del-
l'868, il Confluentino VII del 922, o, a
passare sotto silenzio non pochi altri,
quello d'Irlanda nel 1102. In tutte queste
assemblee ecclesiastiche, da' primi tempi
a' più recenti, non solo si proclamava la
liberazione degli schiavi, e di scomuniche
ed altre gravissime pene d'ogni genere si
punivano gli oppressori; ma ancora a' po-

Il figlio della vittima

XVII

Una confusione, una costernazione gene-
rale regnava ad Ethelwood's House.

Erano gruppi di gente ansiosa, che confa-
bulavano col mistero, si staccavano l'uno
dall'altro per vedersi di lì a poco di nuovo;
chi andava, chi veniva; ora si udiva un
grido, ora una esclamazione, da una parte
si piangeva silenziosamente, dall'altra si
singhiozzava; tra gli schiavi dominava il
terrore; ciascuno di essi temeva di esser
preso a sospetto ed ognuno pensava dell'al-
tro: Forse è lui, l'avvelenatore!

Tutte le porte erano aperte e le persiane
alzate; il disordine regnava quasi assoluto
in quella dimora dove spirava uno dei più
ricchi signori delle tre presidenze Indo-Brit-
taniche.

Sir Giorgio e il maggiore Langley pas-
seggiavano insieme nel vestibolo.
Dopo un po' di silenzio, il maggiore disse
a sir Giorgio:

— Sapete voi come questi maledetti in-
diani compongono il Kamaszma?

— Io no; e voi?

— Nemmeno io del tutto; ma quello che
è certo sì è che tra gli ingredienti vi entra
anche l'enfornio; ed ora, sir Giorgio, ricor-

datevi questa circostanza: ieri io ho inco-
trato Algée, la vostra guida, che ritornava
da una escursione dalla montagna con un
fascetto di erbe tra le quali io, dalle foglie,
riconobbi l'enfornio.

— E' un indizio questo contro di Algée;
ma saranno rimaste delle tracce della ma-
nipolazione del veleno. Come ha potuto Al-
gée, in meno di ventiquattr'ore, distillare il
veleno senza che qualche indizio non ne
sia rimasto?

— Voi conoscete poco gli indiani e il
sole dell'India; qui non hanno bisogno né
di lambicchi, né di storte, né di capsule: un
bicchiere di vetro, un po' d'acqua, è tutto
quello che loro occorre.

Non mi spiego l'assenza di Algée; se
egli non ritornasse, il vostro sospetto pren-
derebbe consistenza.

— Anche qui siete fuori strada. Se egli
ritorna vuol dire che è colpevole.

— Oh! oh!

— Sì; perchè egli penserà che il non
farsi vedere possa destare a suo riguardo
dei sospetti; mentre ritornando e mostran-
dosi gaio, tranquillo come d'ordinario, pen-
sere di non far fissare sopra di sé l'atten-
zione altrui; farà finta poi di sentire, per
la prima volta, quanto è accaduto, si lascerà
prendere dalla indignazione e dal dolore e
si tradirà infine per eccesso di dissimula-
zione.

— Il vostro ragionamento è assai sottile.

— Sono trent'anni che vivo nell'India e
in mezzo agli indiani.

— Ma perchè sfidarebbe egli il pericolo

di una accusa tanto grave, potendo fuggire
impunemente fin d'ora?

— Gli indiani sono fatalisti. Ciò che è
scritto è scritto; dicono essi. Algée, d'altra
parte, non è che un istrumento; un altro
ha concepito, meditato, ordinato il delitto
che il Parsia ha eseguito. Voi ignorate forse
che nell'India vi sono dei tribunali segreti i
membri dei quali non si conoscono nem-
meno tra loro, tengono le loro sedute non
si sa dove: le sentenze di tali giudici sono
inappellabili, ed hanno esecutori dappertutto.
Entro ventiquattr'ore il condannato, fossi
egli il viceré, ha subito la sua pena. O
laccio o veleno!

— E gli Inglesi pretendono essere i do-
minatori dell'India?

— Eppure sarà così finchè l'India non
sarà cristiana. Quale nazione oppressa alla
fine non lotta contro l'oppressore?... ma
guardate se mi sono ingannato? ecco Algée
che viene... vedetelo là in fondo al viale,
egli abiti tutti in disordine... egli era par-
tito a cavallo... ora verrà a raccontarci che
lui e il cavallo sono precipitati in qualche
burrone e che ha dovuto tornare indietro
a cercarne un altro; e così è giustificato il
suo ritorno.

Giorgio si accingeva a discendere nel viale,
ma il maggiore lo trattenne, dicendogli:

— Restate qui, *my dear!* Algée si farà
ben premura di venire da noi... guardate...
ci ha visto... sorride... egli prende l'aria di
non sapere quello che accade qui... Per amor
del cielo, tacete; lasciatemi ingaggiare il
fuoco e lo sosterrò.

Il maggiore così dicendo, si gettò sopra
un seggiolone, trasse un sigaro, l'accese, e
si mise a fumare con quell'aria di non curan-
za e bonomia che gli era abituale.

Giorgio padroneggiandosi a forza di vo-
lontà, lo imitò.

Algée entrò di lì a poco nel vestibolo e
si avvicinò ai due gentiluomini.

— Saluti, Algée gli disse il maggiore
sorridente. Siete già ritornato? arrei sup-
posto che vi foste allontanato per qualche
ora di più.

— L'uomo propone e Dio dispone. Il
mio cavallo si è adombrato, mi ha gettato
a terra, ed egli è precipitato nel torrente;
io mi trovai tramortito al suolo. Il partito
più saggio era rinunziare pel momento alla
mia escursione; e così ho fatto. La vostra
salute è buona, signor Langley?

— Eccellente; verso qual ora vi è ac-
cdata la disgrazia?

— Questa mattina a quattro ore, se io
non m'inganno. Sir Giorgio Dowling ha
buone notizie dall'Inghilterra?

— Buonissime! rispose il maggiore con
imperturbabile serietà.

E guardando la calzata del Parsia in
cuoio giallo e senza una macchia, continuò:

— Si direbbe che un ippogrifo vi ha tra-
sportato per lo spazio, perchè voi non avete
un atomo di polvere sopra di voi, e gli strap-
pi che si vedono alla vostra tunica si di-
rebbero fatti a mano, tanto sono netti e
precisi.

(Continua).

Damigiano Beccaro - Vedi avviso in IV p.

veri schiavi si aprivano asili nelle chiese; alla loro liberazione si destinavano i beni ecclesiastici; la loro salvezza si procurava a preferenza delle fabbriche e degli stessi vasi dorati dei templi; e s'insegnava che gli schiavi, resi liberi e redenti, potevano essere elevati alla dignità del sacerdozio. — Tutto ciò è innegabile; ma nondimeno noi dobbiamo inchinarci alla straordinaria sapienza ed autorità della *République*, della *Riforma* e della *Tribuna*, e persuaderci che il Cattolicesimo ed il Papato nulla han mai fatto, nulla han mai detto contro la schiavitù.

Si vuol sapere chi veramente ha fatto molto, anzi tutto, pe' poveri schiavi; chi ne ha liberati a migliaia e migliaia; e chi finalmente toglierà la tratta de' negri, annienterà la vendita degli africani, sterminerà i mercanti di sangue umano, e allontanerà per sempre questa punga dal mondo? Si vuol sapere? Ebbene, diciamolo chiaramente, diamo gloria alla verità, iniziamo un monumento a' sommi eroi, diamo un conforto a tutti gli schiavi presenti, passati o futuri, e segnaliamo il fatto all'ammirazione delle nazioni e della storia. — Questi grandi ed immortali benefattori (udite, udite, o genti!) sono stati e sono i politici dell'ufficio della *République*, della *Riforma* e della *Tribuna*. E, quello che è più da celebrare, essi compiono la grandissima opera con un mezzo semplicissimo, cioè, con poche chiacchiere o fanfalucole sciorinate ne' loro giornali!

ITALIA

Salerno — Un sindaco che fa assassinare un suo amministrato — Un odio feroce esisteva fra il sindaco di Giffone Vallepiiana, Domenico Andria e Gabriele Pagliarulo. Il sindaco accusava spesso il suo amministrato di fargli una forte opposizione scorrendolo in paese. Si venne ad una lite, ed un bel dì si ingiuriarono sulla pubblica strada e dalle parole si passò a degli schiaffi sonori che il Pagliarulo appioppò al suscettibile sindaco, il quale allora non seppe, o non volle far altro, che minacciarlo di certa e grave vendetta. E mantenne la promessa. Ieri l'altro sera, infatti, ravvisando il sindaco nella guardia municipale Memoli l'uomo adatto pel suo scopo, cioè a vendicarlo, andava alla sua casa, e la patteggiarono il modo e le condizioni per la morte di Pagliarulo. La mattina dopo, il sindaco abbandonava il paese, dicendo agli amici che recavasi a visitare un paese vicino, ma lo scopo vero di questa sua gita era per togliere ogni sospetto, che cader potesse su di lui. Intanto il sicario doveva fare, e fece infatti, il dover suo.

Pagliarulo era uscito la mattina stessa da casa per visitare gli amici di una vicina cascina; seppa ciò la guardia municipale Memoli; e s'andò ad appostare sulla strada, ma un po' lontano dal paese, di modo che fece vista, non appena lo vide venire, di andargli incontro; passandogli vicino picchiò all'apparenza inavvertitamente, sullo stomaco del Pagliarulo il gomito destro. Questi se ne risentì, l'altro ingiuriò, o detto, fatto, levata di tasca la rivoltella, gli tirò sei colpi, crivellandogli il petto.

Lo sgraziato Pagliarulo, senza avere avuto tempo di reagire, cadeva, imprecaando all'assassino. Il feroce sicario fuggì, ma venne raggiunto dai popolani accorsi agli spari replicati, e lo consegnarono ai carabinieri. La voce pubblica fece sì che si spiccesse mandato d'arresto pel sindaco.

ESTERO

Germania — Mendicante che lascia 30.000 marchi — La *Gazzetta di Francoforte* del 14 corrente ha la seguente notizia che leggiamo riprodotta dal *Journal des Debats*:

« È morta in quella città una giudea nella età di anni ottanta, che aveva passata tutta la sua vita mendicando. Costei aveva dei proverbi caratteristici alla sua razza: diceva per es. che molte famiglie non giungono mai a mettere insieme un peculio perché danno troppo da mangiare ai loro figliuoli. Quella tenera figlia d'Israele, vissuta alle spalle della pubblica carità, aveva ammassato un gruzzolo di 30.000

marchi, che furono trovati nascosti in un ripostiglio. Essa lasciò erede dei suoi beni un avvocato. Il foglio non dice se essa avesse mai avuto figli, ma capivasi bene che colle teorie professate da quella megera i figli dovevano essere andati all'altro mondo chissà quanto tempo prima dell'affettuosa mamma!



Chi vuol guarire prontamente qualsiasi piaga anche cronica, cancri, ferite, tagli, bruciature, scrofola, acrofoli, paterreci, emorragie, ammalature, reumi, reudi, emorroidi, faccia acquisto del meraviglioso **BALSAMO INDIANO** del cap. C. E. Sasia — Prezzo della scatola L. 1,25 — Unico depositario per tutta la Provincia presso l'ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano*.

Cose di Casa e Varietà

La Messa per defunti

Quantunque S. E. il nostro Arcivescovo con sue lettere 23 maggio e 6 luglio da noi pure riportate, abbia manifestato le Disposizioni prese dal S. Padre per la festa in suffragio delle Anime purganti, da celebrarsi domenica p. v., riportiamo a mo' di svegliarino il seguente avviso pubblicato in Roma dall'Eminentissimo Card. Vicario di Sua Santità:

LUCIDO MARIA del Titolo di S. Croce in Gerusalemme, della S. R. C. Prete Cardinal Patocchi, della S. R. C. di Nostro Signore Vicario Generale, della Romana Curia e suo Distretto Giudice Ordinario ecc.

L'Augusto Pontefice e Padre nostro Leone XIII, nella lettera enciclica *Quod anniversarius*, chiamava a partecipare delle giubilari sue feste anche le anime penanti del purgatorio. Dava così compimento al disegno, che nella celebrità del cinquantesimo del suo sacerdozio, induceva la terrestre a gareggiare con la celeste Gerusalemme. Qual più nobile idea, che nell'ora della letizia rammentare i fratelli gementi in tutto? quale più consona allo spirito della Chiesa, non mai dimentica dei defunti, ai quali affretta, supplicando con amore di madre, lo scioglimento dal carcere doloroso?

E decretava, che l'ultimo giorno di questo settembre fosse d'espiazione; e in ogni Chiesa cattedrale del mondo, con il rito proprio della Commemorazione di tutti i fedeli defunti, il più possibile solennemente fosse celebrata la messa. Approvava che all'esempio delle Chiese maggiori si conformassero le Collegiate e Parrocchiali dell'uno e dell'altro Orlero, salvo la messa conventuale del giorno, ovunque ne corresse l'obbligo, e similmente uniformarsi potessero i sacerdoti. A questi il favore dell'altare privilegiato, ai semplici fedeli, confessati e comunicati nel detto giorno, accordava l'indulgenza plenaria.

I dubbi, insorti in proposito, vennero (6 giugno) autorevolmente decisi dalla S. Congregazione dei Riti; e quindi concesso di commutare l'applicazione *pro populo*, o qualunque altra affissa al giorno, applicando *pro omnibus fidelibus defunctis*; il dover leggere la messa del corrente, restringevasi all'ufficiatura corale ed alle Chiese, ove si festeggiasse la dedica, il titolare, il patrono.

Al generoso invito prontamente e con l'usata espansione corrispondeva l'orbe cattolico; non conviene pertanto, che in maniera degna del suo primato, vi corrisponda anche Roma?

A tale uopo la Santità di Nostro Signore ingiunge alle sue Patriarchali Basiliche la messa, intinata alle Cattedrali del mondo. E' poi sua mente, che il 29, a un'ora di notte, e nell'alba seguente, in tutte le Chiese, per almeno un quarto d'ora, si suonino in metro funebre le campane; che nelle Collegiate e Parrocchiali d'ambro i Orleri si cantino *pro defunctis* solennemente la messa, e alla fine diasi l'assoluzione, come nel dì del morti: ciò stesso, si pratici, nelle Chiese e negli Oratorii pubblici dei Confratelli, i quali premetteranno alla messa una terza parte di rosario, od un notturno e le laudi per i defunti.

Unanime risplenda lo zelo di soddisfare a' voti del Supremo Gerarca ed all'aspettazione delle anime, esuli tuttora dal cielo. La nostra misericordia a trovarli un giorno misericordia, e su la Chiesa lottante nella milizia del tempo, si verseranno la copia le consolazioni e i favori della Chiesa trionfante.

Dato dalla Nostra Residenza, nella Commemorazione dei Defunti di Maria Santissima, 16 settembre 1888.

L. M. CARD. VICARIO
Augusto Can. Barbiellini, Seg.

AVVERTENZA.

Ai Rettori delle Chiese dedicate a San Michele, ai Parroci o Direttori degli Oratorii notturni, il Santo Padre, anche nel volgente anno, ingiunge la novena del Santo Arcangelo, che avrà principio il 29 di questo mese.

Dopo la recita di approvate preghiere, seguite da tre *Pater. Ave. Gloria* e dall'invocazione *Sante Michael Arcangele*, si canteranno le Litanie latrebrae e, previo il *Tantum ergo*, s'impartirà la benedizione al popolo con il Venerabile.

Chiunque assista alla sacra funzione almeno cinque volte, e non dopo la festa del Santo, riceva i sacramenti, guadagna l'indulgenza plenaria; sette anni e altrettante quarantene si lucrano in ciascuno dei nove giorni.

Cotali indulgenze applicabili al Purgatorio, ponno lucrarsi dalle persone conviventi in comunità, qualora nei propri Oratorii soddisfaccino alle pratiche imposte.

Rammentiamo inoltre alle Chiese Patriarchali, Collegiate, Parrocchiali, ed alle altre intitolate da Maria Santissima, la recita di una terza parte di Rosario con le Litanie, doverose due volte al giorno, la mattina nella messa di maggiore concorso, la sera dinanzi al SS. Sacramento esposto nella forma consueta, o, dove la povertà non consenta, chiuso nella sacra pisside (codesta ingiunzione abbraccia pur gli Oratorii notturni); durante il p. v. mese sino alla Commemorazione dei defunti; data facoltà alle Chiese rurali di trasferire la sacra funzione al novembre, se lo richiede la condizione del luogo.

Sua Santità accorda sette anni e sette quarantene d'indulgenza per ogni volta, e la plenaria a chi, intervenuto almeno dieci volte o se impedito abbia recitato quelle preghiere in privato, nella fine del mese, accostatisi ai sacramenti.

Parimenti concede plenaria indulgenza ai fedeli, che nella solennità del Rosario, o nell'Ottava, confessati e comunicati, visiteranno una Chiesa, o se viventi in comune, il rispettivo Oratorio, pregando conforme alle intenzioni del Santo Padre.

L. M. CARD. VICARIO

All'esposizione vaticana

Annunziamo con piacere che anche all'istituto delle Rosarie dalle commissioni giudicatrici dell'esposizione vaticana venne aggiudicato il diploma di medaglia di bronzo. Presentiamo le nostre congratulazioni.

Offerte pel santo Padre

N. N. lire 10.00

Elenco dei premiati all'esposizione bovina di Cividale

Tori

Diploma di merito al comizio agrario di Cividale per la tenuta ottima del toro Simmenthal — I premio di lire 250 al toro n. 14 del senatore Pecile di Fagagna — II di lire 150 al toro n. 40 di Marincign di Fagagna — III di lire 100 al toro n. 6 di Corubolo Giuseppe di Pozzuolo — I menzione onorevole al toro n. 17 di Pittia Luigi di Cividale — II al toro n. 13 di Mian di G. B. di Buttrio.

Giovenocche

I premio di lire 200 e medaglia d'argento alla giovenca n. 21 di Fattori Sebastiano di Udine — II di lire 100 e medaglia di bronzo alla giovenca n. 4 di Bolzico Giuseppe di Pavia d'Udine — I menzione onorevole alla giovenca n. 28 del senatore Pecile di Fagagna — II alla giovenca n. 13 di Del Negro Giovanni di Udine — III alla giovenca n. 38 di Plauto Giuseppe di Udine — IV alla giovenca n. 10 bis della co. Caimo Dragoni Giulia di Buttrio — V alla giovenca n. 93 della r. scuola pratica d'agricoltura in Pozzuolo — menzione onorevole, fuori concorso, all'avv. Tomasoni di Buttrio per un paio giovenocche.

Vacche

I premio di lire 150 e medaglia di bronzo alla vacca n. 30 di Morandini Andrea di Lumignacco — II di lire 100 alla vacca n. 29 di Morandini Antonio di Tricesimo — III di lire 60 alla vacca n. 15 di Cossi Pietro di Beivars — I menzione onorevole alla vacca n. 17 dello stesso — II alla vacca n. 13 dello stesso — III alla vacca n. 30 di Tellini Emilio di 42 dei fratelli Terenzani di Lumignacco — V alla vacca n. 16 di Cozzi Pietro di Beivars — VI alla vacca n. 31 del Rubini Pietro di Spessa.

Vitelli e vitelle

I premio di lire 60 al toro di Vuga Antonio di Cividale — II di lire 60 alla vitella di Morandini Luigi di Trivignano — III di lire 40 al toro di Cozzi Pietro di Beivars — IV di lire 30 alla vitella di Pontoni dott. Giuseppe di Premariacco — V di lire 20 alla vitella dei fratelli Terenzani di Lumignacco — I menzione onorevole alla vitella di Nussi dott. Vittorio di Cividale — II al toro del senatore Pecile di Fagagna.

Gruppi

I premio speciale, medaglia d'argento a Cozzi Pietro di Beivars — II medaglia di bronzo a Tellini Emilio di Buttrio — III medaglia di bronzo a G. B. Mian di Buttrio — IV premio (primo in denaro di lire 80) a Pittia Giuseppe di Cividale — V premio (secondo) in denaro di lire 50) ai fratelli Terenzani di Lumignacco.

Buoi da lavoro

Diploma di merito a Degantuti Valentino di Pradamano — Diploma di merito, fuori concorso, a Zucco Valentino di Cividale.

Per la ferrovia Ronchi-S. Giorgio di Nogaro

All'ordine del giorno per la seduta 23 corrente settembre del consiglio comunale di Trieste è posta, al v. 3, la istanza del signor ingegnere L. Ph. Schmidt chiedente l'appoggio per una ferrovia locale Ronchi-S. Giorgio di Nogaro assieme con Trieste-Opicina-Vipacco-Gorizia.

Appalto di rivendite

Presso la intendenza di finanza in Udine è aperto il concorso per il conferimento delle seguenti rivendite, fino al 15 ottobre p. v.:

Enemonzo, Montebelluno (Grizzo), Ovaro (Chialina), Raveo, Sauris, Risignano (Ariis), Marignacco (Torreano), Remanzacco (Cernegione), Luserara (Vedronza), S. Maria la Longa, Meduio (Sottomonte), Fagagna, Fadda (Campeggio), Prepotto (Aibana), Stregna (Preseris), Resia (Stolvisza), Zoppolo (Orsen di Sot.), Savogna (Montemaggiore), Ciseris (Sedilise).

Consiglio comunale

Con deliberazione presa nella seduta del 20 corr. la Giunta municipale ha determinato che l'apertura della sessione ordinaria d'autunno del consiglio comunale segua il giorno 20 ottobre p. v.

La tassa sugli interessi

Dal ministero delle finanze si è diramata questa massima recentemente stabilita dalla cancelleria di Roma:

« Venduto un fondo, o lasciato il prezzo in mano al compratore con delegazione di pagare gli interessi di detto prezzo a un terzo, creditore di un'annualità vitalizia, garantita con ipoteca sul fondo medesimo, gli interessi costituiscono un reddito del venditore, da assoggettarsi all'imposta, indipendentemente da quella cui già trovavasi sottoposto il creditore del vitalizio, o senza che il venditore possa pretendere la detrazione come annualità passiva dell'annualità vitalizia dal reddito, rappresentata dagli interessi del prezzo ».

Una cambiale in bianco

Il Capitano Fracassa scrive quanto segue: « La lotta più viva, sostenuta dal Sella, per mantenere la neutralità a fronte coal dei francesi, come dei prussiani, degli alleati del 1859 come di quelli del 1866, fu quella con Vittorio Emanuele. »

Un giorno che la lite s'era molto accalorata, il re, che ne aveva poche e spiccie, disse al suo ministro:

« Capisco che per fare la guerra ci vuole coraggio! »

E il Sella:

« Sì, ma per resistere a vostra maestà ci vuole anche più coraggio che a fare la guerra. »

E il re, irritato, con fiero cipiglio:

STAGIONE ESTIVA

WEIN-PULVER

Col WEIN-PULVER, o Champagne artificiale, chiunque può ottenere un eccellente VINO bianco moscato-igienico digestivo ed economico (il litro a costando cent. 15), e spumante come il Champagne. Stando la sua, incontestabile proprietà igienica, molte famiglie lo adottarono per il loro consumo giornaliero. Questa polvere serve anche per correggere e migliorare il vino d'uva ordinario.

Vino bianco-moscato-igienico-digestivo

Raccomandato da celebrità mediche a coloro che non possono sopportare l'uso di bevande troppo alcoliche.

Dose per 50 litri L. 1,70, per 100 D. 3.
Deposito esclusivo per l'Udine e Provincia all'ufficio Annunzi del « Cittadino Italiano ».

Coll'aumento di centesimi 50 si spedisce franco in tutto il regno.

solli centesimi 15 al litro.

solli centesimi 15 al litro.



AMERICA
RED-STAR-LINE
Vapori reali Belgi fra
ANVERSA
NUOVA YORK
e Filadelfia
Direttamente senza trasbordo. — Butelli di prima classe, eccellente nutrimento e prezzi moderati.
Per informazioni rivolgersi Josef Strasser in Innsbruck oppure Rinaldo Colla in Milano.

Ufficio Annunzi del CITTADINO ITALIANO
Via della Posta, n. 16

PAOLO GASPARDIS

MERCATOVECCHIO — UDINE

Avverte che il suo negozio, OLTRE AL COMPLETO ASSORTIMENTO NEGLI ARTICOLI NERI PER VESTITI DI PRETI, avrà anche tutto l'occorrente per corredo di Chiesa, cioè PIANETE, PIVIALI, TONICELLE, BALDACCHINI, OMBRELLI per VIATICO, VELI, STOLE, MANIPOLI ecc. nonché GALLONI, FRANGIE — DAMASCHI in SETA, LANA, COTONE e quant'altro ritenuti per Chiesa.

Alto là, Passeggier...!

Alto! Si renda noto agli animali bipedi. Che s'occupano di Sport, di corse o velocipedi, che da oltre sei anni si pubblica in Torino un periodico monstre, un giornale... divino, che tratta di sport nella parte primaria senza lasciar veglietta la parte letteraria con splendidi disegni in cromolitografia, che mai ne furono visti eguali in fede mia. Chi vuol sapere il nome di questo gran giornale sappia che è « LA RIVISTA » (*) e che è settimanale la qual, spettacolo novo, mai visto e sorprendente, val dieci lire misera all'anno solam-nte!! Che più? Per dimostrargli che la réclame è onesta se ne spedisce gratis un numero a richiesta... Orsù dunque correte, scrivete in Corso Umberto, quindi, pian terreno: l'Ufficio è sempre aperto.

(*) LA RIVISTA VELOCIPEDISTICA — Torino. — La associazione al ricevono anche presso l'ufficio Annunzi del Cittadino Italiano, via della Posta, n. 16.

Acqua balsamica dentifrica Sottocas

per la cura della bocca e la conservazione dei denti.

Nelle esate di più pericose per i denti in bocca, particolarmente delle persone che soffrono d'ingestione, la polvere di Sottocas che rinvigorisce i denti si può trascinare intascando lo smalto, e col tempo comunemente un odore fetido alla bocca. Contro questi inconvenienti l'acqua balsamica Sottocas è un rimedio efficacissimo, ed infallibile anche per liberare i denti dal tarlo, inappetito, e per guarire il dolore recamato dei denti stessi. È antisettica, conserva e fortifica le gengive, rende i denti bianchi e dà all'alto qualità d'irresistibile.

Flacone L. 1.50 — « 3 »
Unico deposito per UDINE e PROVINCIA presso l'ufficio Annunzi del Cittadino Italiano.



REMONTOIRS DIOGENE

Orologi da tasca in nichel, smaltati, o in acciaio, e con dorature di fabbricazione speciale accuratissima a macchina (interchangeable) cioè, che si può cambiare qualsiasi pezzo del meccanismo con altro che si può avere indicando il numero del pezzo, come si vedono segnati sul listino-istruzione che va unito ad ogni remontoir.

I Remontoirs Diogene portano la marca di fabbrica impressa sulla macchina. Sono veri Cronometri di poca spesa, da L. 16,50 a L. 22 — e si vendono in eleganti scatole presso l'orologiaio LUIGI GROSSI in Mercatovecchio 13, Udine.



LUCIDO LIQUIDO

Che comunica a qualsiasi cuoio un magnifico brillante impareggiabile per lucidare la calzatura senza dop-piare le spazzole.

Si usa pure per dare un bel lucido alla cintura, fodere here delle stabbie, visiere dei Kapi, gli zaini, sacchi da viaggio, i balimenti dei cavalli ecc. ecc.

La bottiglia con piccola spugna unita al tappo L. 1.50.

Unico deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del « Cittadino Italiano ».

STABILIMENTO VINI FRATELLI BECCARO

ACQUI (Piemonte)
Premiati con 20 Medaglie a tutte le più importanti Esposizioni.

PREZZI CORRENTI

VINI COMUNI E DI LUSSO

dei rinomati vigneti non ferrati garantiti di pura uva



DAMIGIANE BECCARO

per trasporto vini, olii, liquori
Adottato dal R. Governo per tutte le Scuole Enologiche del Regno e dai principali stabilimenti enologici.
Da litri 10 circa L. 2,50 | da litri 55 circa L. 4
" 15 " " 3,50 " " 45 " " 5
" 25 " " 5,50 " " 55 " " 8
Franco stazione Acqui. — Si spedisce pure litrate coll'aumento di cent. 20 cad. Per quantità oltre le 50 scatole a convenirsi.

In casse di 25 bott.	In damig. e fusti eadun ettol.
Champagne Beccaro	30
Moscato passito	18
Moscato Strevi	14
Moscato secco	14
Bianco secco	14
Chiaro secco	18
Barbera fina	14
Barolo vecchio	22
Brachetto	14
Da pasto fine	14
Da pasto comune	14
Aceto bianco	60

La merce è resa franca d'ogni spesa alla stazione d'Acqui. — Pagamento per contanti.
La prima ordinazione d'un committente non conosciuta dalla Casa si esige solo, soltanto verso assegno o valuta anticipata.

Il Champagne Beccaro fa diversi pranzi di personaggi politici e competenti fa preferito alle mense francesi.

Colle damigiane Beccaro è resa impossibile ogni sottrazione durante il viaggio.

Guardarsi dalle imitazioni. 4028

ANTICA FONTE DI PEJO

NEL TRENTINO

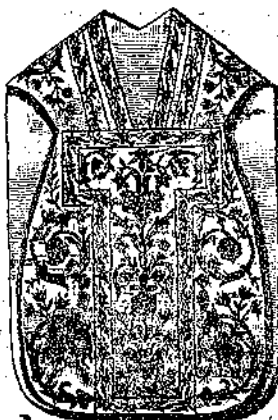
APERTI DA GIUGNO A SETTEMBRE

Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte % Trieste, Nizza, Torino e Aood.

Fonte minerale ferruginosa e gasosa di fama secolare. Guarigione sicura dei dolori di stomaco, malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni di cuore, affezioni nervose, emoragie, clorosi, febbri periodiche, ecc.

Per la cura a domicilio rivolgersi al Direttore della Fonte in Brescia C. BORGHESE, dai sigg. Farmacisti e depositi annunziati.

Tip. Patronato Udine



APPARATI SACRI

URBANI E MARTINUZZI

(antico negozio Adamo Staffari)

UDINE — Piazza S. Giacomo, N. 12 — UDINE

S'invitano i sigg. Fabbriieri, per qualunque occorrenza in articoli da Chiesa, a portarsi al suddetto negozio, onde convincersi del grande emporio ed assortimento, e della modestia dei prezzi. Essendo in relazione con una importante fabbrica di damaschi colorati premiati per longanni, è in grado di fornire qualunque commissione in pochi giorni, ritirando la materia prima.

Il reverendo Clero poi troverà variato e grande assortimento di drapperie e pettinati neri, a prezzi da non temere concorrenza. — Stando l'aver servito per 50 anni questa spettabile clientela con generale soddisfazione, sarà cura dei suddetti di accontentarla anche per l'avvenire.

PELLE

Superiore a tutti i più amolenti e profumati Saponi da toilette, per rendere morbida, pulita e bianca la pelle del corpo si è la Vera Amandina Americana. — Essa leva l'untuosità delle carni senza inaridire e senza toglierle quel morbido vellutato che tanto bella rende la carnagione. La sostanza lattiginosa che forma nell'impiegarela rende bianca e pulita la pelle anche macchiata. — Scatola grande per un mese L. 1, piccola L. 0,60.

Unico deposito presso l'ufficio Annunzi del CITTADINO ITALIANO.